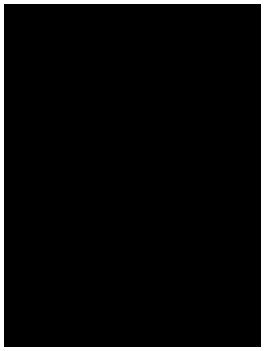
Gli apostoli erano 12, dei quattro evangelisti solo due erano apostoli

Categoria : QUESITI RELIGIOSI
Pubblicato da Giuseppe Piccolo in 18/7/2013



L'inizio degli Atti degli Apostoli parla di undici apostoli. Manca, rispetto al Vangelo di Luca, Giuda Iscariota che è morto dopo aver tradito Gesù; dopo l'Ascensione di Gesù un dodicesimo apostolo. Interessante osservazione. E' da notare però che non tutti e 4 i vangeli sono stati scritti da apostoli. I vangeli di Giovanni e Matteo sono stati scritti giustamente da due di loro, ma Luca e Marco no. Luca era un medico che aveva accompagnato l'apostolo Paolo (che non è fra i 12) in numerosi viaggi missionari mentre Marco era un compagno di viaggio dell'Apostolo Pietro.



Evangelista è il nome con il quale si identificano le quattro persone che hanno redatto i Vangeli detti anche Evangeli. Giovanni, Matteo, Luca, Marco.

Il termine "evangelista" è pure riferito allo specifico ministero cristiano di colui o colei che è stato chiamato a predicare l'Evangelo, come si esprime il Nuovo Testamento in Atti 21, 8: «Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette, restammo da lui» e «Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo servizio» (2Timoteo 4, 5). Erroneamente talvolta si dice "Evangelista" chi aderisce alle chiese evangeliche.

Le fonti più antiche che fanno riferimento agli evangelisti risalgono a sant'Ireneo di Lione che nel suo Adversus Haereses, scritto nel II secolo, molto succintamente, così informava su questi personaggi: « Cosi Matteo scrisse nella lingua degli Ebrei il primo vangelo, al tempo in cui Pietro e Paolo evangelizzavano Roma e vi fondarono la Chiesa. Dopo la partenza di questi ultimi, Marco, discepolo e interprete di Pietro, mise per scritto quello che Pietro predicava. Dal canto suo Luca, il compagno di Paolo, consegnava in un libro il vangelo che il suo maestro predicava. Poi Giovanni, il discepolo del Signore, quello che si era addormentato sul suo petto, pubblicò anche lui un vangelo quando si trovava a Efeso in Asia »

Spesso gli Evangelisti sono rappresentati con i simboli del "tetramorfo" che compaiono nelle profezie di Ezechiele:

« Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila » (Ezechiele 1, 10) riprese poi nelle visioni dell'Apocalisse giovannea:

« Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola; i quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi » (Apocalisse 4, 7)

Da notare che in Ezechiele ogni vivente ha quattro facce, ovvero tutte e quattro le fattezze, a differenza di quanto è riportato nell'Apocalisse. Sulla base di queste descrizioni e sulla base del modo in cui i rispettivi vangeli iniziano il proprio racconto, essi vengono associati a questi simboli:

Matteo è raffigurato come uomo alato (assimilato ad un angelo: tutte le figure sono infatti alate). Il Vangelo di Matteo è quello che mette più in risalto l'umanità del Cristo (il Figlio dell'Uomo, come viene spesso indicato). Il testo esordisce con la discendenza di Gesù e, in seguito, narra la sua infanzia, sottolineandone quindi il suo lato umano.

Marco è raffigurato come leone alato. Nel Vangelo di Marco viene maggiormente indicata la regalità, la forza, la maestà del Cristo: in particolare i numerosi miracoli accentuano l'aspetto secondo cui Cristo vince il male. Inoltre è proprio questo Vangelo che narra della voce di San Giovanni Battista che, nel deserto, si eleva simile a un ruggito (di un leone, appunto), preannunciando agli uomini la venuta del Cristo. Si veda anche «Vox clamantis in deserto».

Luca è raffigurato come bue alato, ovvero come un vitello, simbolo di tenerezza, dolcezza e mansuetudine, caratteri distintivi di questo Vangelo per descrizione e teologia.

Giovanni è raffigurato come un'aquila. Il suo Vangelo infatti ha una visione maggiormente teologica, e quindi è quello che ha la vista più acuta. L'aquila è quello che vola più in alto di tutti gli esseri e che, unico fra tutti, può vedere il sole con gli occhi senza accecarsi, ossia vedere verso i cieli e verso l'Assoluto, verso Dio. Il Vangelo di Giovanni infatti si apre con parole di forte carica trascendente:

« In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. » (Giovanni 1, 1)

Solo 2 dei 4 evangelisti erano anche apostoli, esattamente Matteo e Giovanni. Marco era discepolo di Pietro mentre Luca era discepolo di san Paolo. In realtà non solo loro hanno scritto qualcosa. Giacomo, Pietro e Giuda hanno scritto delle lettere, contenute nella Bibbia. Esistono comunque altri vangeli oltre a quelli canonici, detti apocrifi, scritti anche da altri apostoli. La scelta di inserire nel canone, ossia nella Bibbia autentica, solo i 4 vangeli che abbiamo oggi, è il frutto di studi attenti e che hanno tenuto conto di alcuni criteri. I cosiddetti vangeli apocrifi, cioè non ufficiali, non sono necessariamente sbagliati: semplicemente in base ad alcuni criteri di autenticità non si possono considerare parola ispirata**.**

Apostolo

Gli apostoli di Gesù Cristo (dal greco apóstolo: 'inviato'), come descritto nel Nuovo Testamento, sono i dodici costituiti da Gesù.

« Chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli. » (Luca 6,13)

« Chiamò presso di sé quelli che volle; ed essi si avvicinarono a lui. Quindi ne costituì dodici perché stessero con lui e potesse mandarli a predicare, e perché avessero il potere di guarire le infermità e di scacciare i demoni. » (Marco 3,13-15)

A questi dodici, tradizionalmente si aggiunge Paolo di Tarso (Gal 2,8) e anche Barnaba.

Gli apostoli nel Nuovo Testamento - Gli apostoli negli Atti degli Apostoli

L'inizio degli Atti degli Apostoli parla di undici apostoli. Manca, rispetto al Vangelo di Luca, Giuda Iscariota che è morto dopo aver tradito Gesù; dopo l'Ascensione di Gesù un dodicesimo apostolo, Mattia, viene integrato per sorteggio:

1.Pietro (sepolto a Roma nella basilica di San Pietro)

2.Giovanni (sepolto ad Efeso)

3.Giacomo (sepolto a Santiago de Compostela)

4.Andrea (sepolto in parte a Patrasso, reliquie ad Amalfi e a Pienza)

5.Filippo (sepolto a Roma insieme a Giacomo di Alfeo nella basilica dei XII Apostoli)

6.Tommaso (sepolto a Ortona)

7.Bartolomeo (sepolto a Benevento, Chiesa di San Bartolomeo (Benevento))

8.Matteo (sepolto a Salerno, nella cattedrale)

9.Giacomo di Alfeo (sepolto a Roma insieme a Filippo nella basilica dei XII Apostoli)

10.Simone lo Zelota (sepolto a Roma insieme a Giuda Taddeo nella basilica di San Pietro)

11.Giuda di Giacomo detto Giuda Taddeo (sepolto a Roma insieme a Simone lo Zelota nella basilica di San Pietro)

12.Mattia, (sepolto a Padova, nella basilica di Santa Giustina, vicino all'evangelista Luca)

Gli apostoli nel Vangelo di Giovanni

Il Vangelo di Giovanni non riporta l'elenco degli apostoli, e ne cita più o meno esplicitamente otto, più un altro la cui identificazione non è univoca:

Simone, da Gesù soprannominato Pietro in 1,42, è citato come Pietro in 1,44;6,68;13,6-9;13,24;13,36-37 oltre che in un intero episodio a lui riferito 18,10-27, nel racconto della visita alla tomba di Gesù 20,1-10, nell'ultimo capitolo del vangelo 21, e anche in 1,40;6,8 dove Andrea viene detto "fratello di Pietro" (mostra tutti)

Andrea, citato in 1,40;6,8 come fratello di Pietro

Filippo, citato in 1,43-49;6,5-7;12,21-22;14,8-9

Tommaso, viene dichiarato più volte che egli era detto "dìdimo" (11,16;20,24;21,2), parola che significa gemello

Giuda Iscariota, citato in 6,70-71;12,4;13,2;13,26

Natanaele di Cana (1,45-49;21,2), tradizionalmente identificato con Bartolomeo

due "figli di Zebedeo" (Giacomo e Giovanni, secondo gli altri Vangeli) uno dei quali, Giovanni, coinciderebbe con il "discepolo prediletto" - tradizionalmente considerato l'autore del IV Vangelo - al quale Gesù, dalla croce, affidò sua madre, (13,23-25;21,20-22),

viene citato anche "Giuda, non l'Iscariota" in 14,22.

Non è presente esplicitamente il numero degli apostoli, ma si dice che Giuda Iscariota era "uno dei Dodici"

« Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici. » (Giovanni 6,70-71)

Caratteristiche degli apostoli

Undici apostoli erano sicuramente galilei; in quanto a Giuda potrebbe essere stato giudeo (vedi l'etimologia di "Giuda Iscariota").

Dopo la resurrezione e l'ascensione di Gesù, ed il suicidio di Giuda Iscariota, gli undici apostoli restanti si riunirono e dopo un sorteggio nominarono Mattia completando nuovamente il numero di dodici.

Nel Nuovo Testamento sono citati anche altri uomini che agirono come apostoli oltre ai Dodici. Il più noto è certamente Paolo di Tarso, la cui autorità apostolica fu talvolta contestata dagli altri apostoli; con lui, anche Barnaba viene ricordato negli Atti con la qualifica di apostolo.

Altre figure neotestamentarie con la qualifica di apostolo sono Andronico e Giunia (Romani 16,7), quest'ultima una donna.

In senso proprio, il ministero e la funzione dell'apostolo (come quello dei profeti) è limitato, dopo la chiusura del canone della Bibbia, soltanto alle persone specificatamente designate come tali nel Nuovo Testamento e non è trasmissibile. La funzione dell'apostolo infatti è quella di essere stato testimone diretto della vita, morte e risurrezione di Cristo e quindi di riportarne autorevolmente l'insegnamento. Nel libro degli Atti degli apostoli, infatti, dovendo sostituire Giuda Iscariota nel numero degli apostoli, è scritto:

« È necessario dunque che un altro si unisca a noi per farsi testimone della risurrezione del Signore Gesù. Deve essere uno di quelli che ci hanno accompagnato mentre il Signore Gesù è vissuto con noi, da quando Giovanni predicava e battezzava fino a quando Gesù è stato portato in cielo, mentre era con noi (...) per prendere in questo ministero apostolico il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo. »

(At 1,21.22.25)

Saulo di Tarso (Paolo), costituisce un'eccezione a tale principio. Benché questi non facesse parte del numero originale degli apostoli, a questi pure Gesù risorto apparve.

La comunione dei cristiani di epoche successive con gli apostoli è legata e definita alla fedeltà al loro insegnamento (Gal 1,9; 1 Corinzi 15,1.2).

La Chiesa cattolica e alcune altre chiese considerano i vescovi i successori degli apostoli.

Apostoli e fratelli di Gesù

Secondo numerosi accenni nei testi a noi pervenuti sulla figura di Gesù Cristo alcuni studiosi hanno ipotizzato che avesse dei fratelli, di cui vengono riportati i nomi Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda.

Secondo la tradizione delle chiese cristiane questi non sono identificati con gli apostoli che hanno lo stesso nome ma con persone diverse, in particolare Giacomo sarebbe Giacomo il Giusto. Alcuni studiosi ritengono invece che alcuni degli apostoli fossero fratelli di Gesù. Tenendo sempre presente il significato di fratello nel popolo ebraico del I secolo a.C. termine con il quale si annoverano anche i soggetti appartenenti al medesimo clan familiare.

Non esiste una trasmissione diretta del ministero apostolico. Loro sono chiamati apostoli, ma non come diretta trasmissione del ministero apostolico dei dodici il quale è unico e irripetibile.

Gli apostoli nell'islam

La religione islamica considera Gesù uno dei più grandi profeti, e nel mondo islamico sono molto diffuse le narrazioni della sua vita e delle sue opere. Anche l'islam, quindi, riconosce gli apostoli (in arabo awariyyun). Una lista, riportata nel racconto sulla vita di Gesù di al-Tha'labi, li elenca in quest'ordine e con queste denominazioni[1]:

Simone al-afa ("il Puro"), detto Pietro,

suo fratello Andrea,

Giacobbe, il figlio di Zebedeo,

Giovanni, suo fratello,

Filippo

Bartolomeo

Tommaso

Matteo il pubblicano,

Giacobbe il figlio di alfa,

Labba detto Taddeo,

Simone al-Qanawi,

Giuda l'Iscariota.

La stessa fonte ricorda anche le località in cui essi si diressero per diffondere la loro predicazione: Pietro a Roma; Andrea e Matteo nella "terra dei cannibali"; Tommaso e Labba ad oriente; Filippo e Giuda a Qayrawan e nella provincia Africa; Giovanni a Efeso, "la città di quelli della caverna"; i due Giacobbe a Gerusalemme e in Palestina; Bartolomeo in Arabia ed in particolare in Hijaz; Simone nella terra dei Berberi.

In queste narrazioni, per analogia, anche al Profeta Maometto vengono attribuiti 12 apostoli, che nella stessa fonte sono elencati così:

Abu Bakr

Umar

Uthman

Ali

amza

Gafar

AbuUbayda b. al-Garra

Uthman b. Maun

Abd al-Rahman b. ?Awf

Sad b. Abi Waqqas

Tala b. ?Ubayd Allah

al-Zubayr b. al-?Awwam

Come si può vedere, questa lista si avvicina a quella dei Dieci Benedetti, che costituiscono un'altra classificazione dei discepoli più vicini a Maometto